

ENTI LOCALI
Linee guida sui bilanci della Corte dei conti
Il questionario sul rendiconto 2006 approvato dalla Corte dei

conti focalizza l'attenzione dei revisori sugli equilibri di gestione andando oltre il mero dato finanziario. ► 45

Corte dei conti. Le Linee Guida sui consuntivi 2006 mirano a verificare i risultati reali dell'amministrazione

Focus sugli equilibri dei bilanci

Esame minuzioso sull'evoluzione dei residui e sull'esigibilità dei crediti

Carminè Cossiga

Il questionario sul rendiconto 2006 approvato dalla Corte dei conti in sede di controllo collaborativo (si veda «Il Sole-24 Ore» del 13 giugno), focalizza l'attenzione dei revisori sugli equilibri di gestione e prende avvio dalla dimostrazione dei risultati finanziari della gestione di competenza e di quella dei residui, comparandoli con i due esercizi precedenti.

La gestione di competenza viene scissa in due per evidenziare i risultati della gestione corrente e in conto capitale. Domande specifiche riguardano l'andamento di alcune entrate non ricorrenti, quali i proventi per permessi da costruire, quelli da violazione al Codice della strada, le plusvalenze da alienazioni di beni e le entrate per recupero dell'evasione tributaria, per accertare la loro effettiva consistenza. Per far emergere il risultato effettivo, il risultato di amministrazione va scomposto tra fondi vincolati, fondi per il finanziamento di spese in conto capitale, fondi di ammortamento e fondi non vincolati (si veda l'articolo a fianco).

Per la gestione di cassa, l'attenzione punta sulla concordanza tra le scritture dell'ente e quelle del tesoriere, e sull'eventuale presenza di anticipazioni di tesoreria non restituite al 31 dicembre, sintomo di una carenza di liquidità. La conciliazione fra il risultato della gestione di competenza e il risultato di amministrazione viene dimostrata sommando al risultato della gestione di competenza quella dei residui, nonché l'avanzo precedente distinto tra avanzo applicato e non applicato. La gestione dei residui è oggetto di un minuzioso esame che prende avvio, per l'entrata e per la spesa, dalla loro scomposizione tra gestione corrente, gestione in conto capitale e gestione dei servizi per c/terzi. Segue l'analisi sull'anzianità dei residui, per anno di provenienza, soprat-

tutto per attirare l'attenzione dell'ente sui residui attivi più remoti, la cui permanenza nel conto del bilancio richiede che siano appurate le ragioni del loro mantenimento e, in particolare, l'esistenza del titolo giuridico di credito. Un apposito quadro è dedicato ai debiti fuori bilancio, alla loro classificazione e alla loro evoluzione nell'ultimo triennio per valutarne la consistenza e se essi assumano carattere di straordinarietà nell'esercizio 2006 o costituiscano una vera e propria patologia ricorrente.

A fronte del risultato d'amministrazione, viene richiesto se sussistono procedimenti di esecuzione forzata da sistemare e debiti fuori bilancio ancora da finanziare, e se il loro ammontare complessivo sia superiore al fondo non vincolato dell'avanzo di amministrazione. In questo caso gli equilibri di bilancio sono compromessi e quindi occorrerà provvedere tempestivamente alle necessarie azioni correttive. Sotto i riflettori anche la gestione dei servizi per conto terzi, per appurare che non vi sia stato un uso anomalo delle partite di giro facendovi confluire partite inidonee, anche per eludere il Patto.

Nel questionario occorre dar conto, poi, dell'avvenuto rispetto del limite di indebitamento di cui all'articolo 204 del Tuel e dimostrare di non aver violato il divieto di indebitamento per spese diverse dall'investimento di cui all'articolo 119, ultimo comma, della Costituzione. Una parte del questionario rivolto alle Province e ai Comuni superiori ai 5 mila abitanti è dedicato alla dimostrazione analitica circa il rispetto del Patto in quanto, pur essendo state abolite tutte le sanzioni, questo resta un obiettivo a tutela dell'unità economica della Repubblica.

Lo stesso vale per la spesa di personale, regolata dal comma 198 della Finanziaria 2006 e recentemente qualificata dalla Corte costituzionale (sentenza

169/2007) come principio fondamentale di coordinamento della finanza pubblica, che ha lo scopo di contenere entro limiti prefissati una delle più frequenti e rilevanti cause del disavanzo pubblico. Il questionario della Corte chiude con l'esame del conto economico e del prospetto di conciliazione.

Dall'esame dei rendiconti 2005 è emerso un diffuso errore consistente nella discordanza tra risultato d'esercizio e variazione subita dalla consistenza patrimoniale iniziale rispetto a quella finale, errore che si auspica sarà evitato quest'anno, nonché una scarsa propensione alla tenuta e aggiornamento degli inventari, con la conseguenza di rendere di fatto inattuato l'obbligo normativo della contabilità economica disposto dall'articolo 232 del Tuel.

Il caso

Esempio di risultato d'amministrazione dell'esercizio 2006

Fondi vincolati	800
Fondi per finanziamento spese in conto capitale	350
Fondi di ammortamento	400
Fondi non vincolati	450
Totale avanzo/disavanzo (+/-)	2.000

Avanzo pari a euro: 2.000

I fondi vincolati da ricostituire sono pari a euro: 1.550

